

Figliolia bijoux d'artista

di Rossella Nicolò

Osservando le opere di Nathalie Figliolia, salernitana, classe '76, emerge la certezza di un lavoro riconoscibile nelle sue forme—alfabeto: punte triangolari, tagli geometrici diversificati ed unici, forme circolari, una policromia di smalti dai colori accesi, brillanti, ottenuti da sovrapposizioni e compenetrazioni, senza alcuna rigida regola tecnica o pretesa alchimistica ma in piena libertà sperimentale. Una recente produzione in itinere di manufatti vitali connessi alla moda, settore trainante dell'immagine e dell'economia del nostro Paese, bijoux lontani dalle abusate formule, privi di enfasi e caratterizzati da elementi di sintesi del suo originale linguaggio pittorico. Piccole creazioni che rispondono alle esigenze di varietà, di qualità e di costo contenuto, richieste provenienti da un contesto sociale sempre più diversificato. Nathalie è un "artiere" che allarga gli orizzonti progettuali e commerciali della ceramica locale, difende coraggiosamente l'arte fittile in una prospettiva non ancora sperimentata come meriterebbe. Colpisce l'unicità, la tipicità delle sue creazioni, in controtendenza rispetto alle mode minimaliste imperanti nel campo del bijoux e ai dettami acritici imposti dalle

influenze di turno. "Per un'artista, -afferma- l'unica cosa che conta è assomigliare solo a se stessa, fare, non rifare o ripetere. Ho sempre considerato il linguaggio artistico una specie di alfabeto personalissimo, una formula espressiva da reinventare continuamente proiettandovi le proprie pulsioni, le proprie emozioni, i propri pensieri, andando oltre la pittura informale e sperimentando l'imprevedibilità della ceramica. Nasco come fotografa, comincio ad intessere e a proiettare il mio immaginario, le mie inquietudini esistenziali nella fotografia, in una sorta di appunti di viaggio quasi tridimensionali perché la fotografia è come un passaporto che serve per conoscere e avviare sperimentazioni, agisce come cassa di risonanza del corpo, illumina il pensiero o meglio, complessifica il reale". Curiosa, attenta e vivace, Nathalie rappresenta una generazione che ha la capacità di non arrendersi, è concentrata sul suo lavoro, non si compiace in spiegazioni sul suo immaginario pittorico ma conversa gradevolmente sui suoi progetti futuri. Le chiedo se è alla ricerca di simboli e segni che parlano alla donna contemporanea. "Sto immaginando la riproduzione, nel bijoux, dei miei carrilons come piccola scultura da indossare,

qualcosa che abbia un'anima e che giochi su tagli inaspettati". Osservo la produzione che costituisce l'arredamento del suo atelier, sito in piazza Casalbore n.31 e quando lo sguardo si posa su alcune fotografie, le chiedo se ha mai pensato di inglobare la ceramica all'interno della propria ricerca in fotografia e video, come fa attualmente l'artista Marcella Vanzo, ad esempio. "Chi si occupa di progettazione culturale e artistica -afferma



Nathalie-, deve dotarsi di svariati strumenti di comprensione e cercare sempre nuove chiavi di lettura. Oggi, le fotografie si muovono. Alcune si animano sul display. Alcune cambiano contenuto e forma e si avvalgono dell'apporto della ceramica che consente di creare commenti e legami inaspettati, nel segno di una convinta adesione alla contemporaneità".